



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 12 aprile 2023

[[Multimedia](#)]

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 10. *Testimoni: San Paolo. 2*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo aver visto, due settimane fa, lo slancio personale di San Paolo per il Vangelo, possiamo oggi riflettere più approfonditamente sullo zelo evangelico così come lui stesso ne parla e lo descrive in alcune sue lettere.

In forza della sua stessa esperienza, Paolo non ignora il pericolo di uno zelo distorto, orientato in una direzione sbagliata; in questo pericolo era caduto lui stesso prima della caduta provvidenziale sulla via di Damasco. Talvolta abbiamo a che fare con una premura mal orientata, accanita nell'osservanza di norme puramente umane e obsolete per la comunità cristiana. «Costoro – scrive l'Apostolo – sono premurosi verso di voi, ma non onestamente» (*Gal 4,17*).

Non possiamo ignorare la sollecitudine con cui alcuni si dedicano a occupazioni sbagliate anche nella stessa comunità cristiana; si può millantare un falso slancio evangelico mentre si sta inseguendo in realtà la vanagloria o le proprie convinzioni o un po' l'amore di sé stesso.

Per questo ci domandiamo: quali sono le caratteristiche dello zelo evangelico vero secondo Paolo? Mi sembra utile per questo il testo che abbiamo ascoltato in apertura, un elenco di "armi"

che l'Apostolo indica per la battaglia spirituale. Fra queste c'è la *prontezza a propagare il Vangelo*, tradotta da alcuni come "zelo" – questa persona è uno zelante nel portare avanti queste idee, queste cose –, e indicata come una "calzatura". Perché? Come mai lo slancio per il Vangelo è collegato a ciò che si mette ai piedi? Questa metafora riprende un testo del profeta Isaia, che dice così: «Come sono belli sui monti / i piedi del messaggero che annuncia la pace, / del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, / che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (52,7).

Anche qui troviamo il riferimento ai piedi di un annunciatore di buone notizie. Perché? Perché chi va ad annunciare si deve muovere, deve camminare! Ma notiamo anche che Paolo, in quel testo, parla della calzatura come parte di un'armatura, secondo l'analogia dell'equipaggiamento di un soldato che va in battaglia: nei combattimenti era fondamentale avere stabilità di appoggio, per evitare le insidie del terreno, perché spesso l'avversario disseminava di trappole il campo di battaglia, e per avere la forza necessaria per correre e muoversi nella direzione giusta. Per questo, la calzatura è per correre ed evitare tutte queste cose dell'avversario.

Lo zelo evangelico è l'appoggio su cui si basa l'annuncio, e gli annunciatori sono un po' come i piedi del corpo di Cristo che è la Chiesa. Non c'è annuncio senza movimento, senza "uscita", senza iniziativa. Questo vuol dire che non c'è cristiano se non in cammino, non è un cristiano se il cristiano non esce da sé stesso per mettersi in cammino e portare un annuncio. Non c'è annuncio senza movimento, senza cammino. Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come "leoni da tastiera" e surrogando la creatività dell'annuncio con il copia-e-incolla di idee prese qua e là. Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando.

Il termine usato da Paolo, per indicare la calzatura di chi porta il Vangelo, è una parola greca che denota prontezza, preparazione, alacrità. È il contrario della trasandatezza, incompatibile con l'amore. Infatti altrove Paolo dice: «Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore» (Rm 12,11). Questo atteggiamento era quello richiesto nel Libro dell'Esodo per celebrare il sacrificio della liberazione pasquale: «Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò» (12,11-12a).

Un annunciatore è pronto a partire, e sa che il Signore passa in modo sorprendente; deve quindi essere libero da schemi e predisposto ad un'azione inaspettata e nuova: preparato per le sorprese. Chi annuncia il Vangelo non può essere fossilizzato in gabbie di plausibilità o nel "si è sempre fatto così", ma è pronto a seguire una sapienza che non è di questo mondo, come Paolo dice parlando di sé stesso: «La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (1 Cor 2,4-5).

Ecco, fratelli e sorelle: è importante avere questa prontezza alla novità del Vangelo, questo

atteggiamento che è uno slancio, un prendere l'iniziativa, un andare per primo. È un non lasciarsi sfuggire le occasioni per promulgare l'annuncio del Vangelo di pace, quella pace che Cristo sa dare più e meglio di come la dà il mondo. E per questo vi esorto a essere evangelizzatori che si muovono, senza paura, che vanno avanti, per portare la bellezza di Gesù, per portare la novità di Gesù che cambia tutto. “Sì, Padre, cambia il calendario, perché adesso noi contiamo gli anni prima di Gesù ...” – “Ma anche, cambia il cuore: e tu sei disposto a lasciare che Gesù ti cambi il cuore? O tu sei un cristiano tiepido, che non si muove? Pensa un po': tu sei un entusiasta di Gesù, vai avanti? Pensa un po'...

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les paroisses et les jeunes venus de Suisse et de France. Frères et sœurs, remplis de la joie du Christ Ressuscité, demandons la grâce d'être l'Église "en sortie", cette communauté des disciples missionnaires qui prennent l'initiative et qui s'impliquent pour annoncer l'Évangile de la paix et de la miséricorde. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare le parrocchie e i giovani venuti dalla Svizzera e dalla Francia. Fratelli e sorelle, riempiti della gioia del Cristo Risorto, chiediamo la grazia di essere Chiesa "in uscita", quella comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa e che si coinvolgono per annunciare il Vangelo della pace e della misericordia. Dio vi benedica!]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from Sweden, Switzerland, Canada and the United States of America. In the joy of the Risen Christ, I invoke upon you and your families the loving mercy of God our Father. May the Lord bless all of you!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Svezia, Svizzera, Canada e Stati Uniti d'America. Nella gioia del Cristo Risorto, invoco su di voi e sulle vostre famiglie l'amore misericordioso di Dio nostro Padre. Il Signore vi benedica!]

Liebe Brüder und Schwestern, Christus ist auferstanden, er ist wahrhaft auferstanden! Das Licht seiner Auferstehung leite uns, damit wir den Übergang von der Sünde zum wahren Leben immer besser vollziehen und der Welt freudig verkünden können, dass Christus den Tod und das Böse besiegt hat.

[Cari fratelli e sorelle, Cristo è risorto, è veramente risorto! La luce della sua risurrezione ci guidi per compiere sempre meglio il passaggio dal peccato alla vera vita perché possiamo annunciare con gioia al mondo che Cristo ha sconfitto la morte e il male.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Con la fuerza que nos da Cristo Resucitado, y teniendo en cuenta la experiencia de san Pablo, salgamos a anunciar a todos la Buena Noticia, que nos da alegría y paz. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

De coração, saúdo os peregrinos brasileiros da «Comunidade Filhos da Misericórdia» e todos os presentes de língua portuguesa: «A paz do Senhor esteja com todos vós». Do túmulo onde O fechámos, Cristo Jesus saiu para nós, para trazer a vida onde havia a morte. Ele ressuscitou para nós e não nos deixará faltar nada: apoiados nesta certeza, conseguiremos superar todas as dificuldades. De novo, a todos desejo uma Páscoa feliz, na paz de Cristo.

[Saluto cordialmente i pellegrini brasiliani della Comunità Filhos da Misericórdia e tutti i presenti di lingua portoghese: «La pace del Signore sia con tutti voi». Dalla tomba dove Lo avevamo rinchiuso, Cristo Gesù è uscito per noi, per portare la vita dove c'era la morte. Egli è risorto per noi e non ci lascerà mancare nulla: appoggiati a questa certezza riusciremo a superare ogni difficoltà. Di nuovo auguro a tutti buona Pasqua, nella pace di Cristo.]

نم و، اناي اطاخ رب ق ي ف ل خ د وه . عوس ي ع د ي ان و ا ج ر . ة ب ر ع ل ا ل غ ل ل ا ب ن ي ق ط ا ن ل ا ن ي ن م و م ل ا ي ي ح ا
ع ي ط ت س ي ال و ، ن ا ط ل س ر ر ش ل ل د ع ي م ل ه ع م و ، ي ح ه ن ا . ة ا ي ح ل ا ن ح ن م و ا ن ط ق ي ا ، ا ن ت و م ق ا م ع ا ك ل ح ا
م ك ل ي ن م ت ا . ة د ي د ج ة ا ي ح ة ا ي ا د ب ل ا ر ب ع م ح ب ص ا ت و م ل ا و ، د ي د ج ن م ا د ب ن ا ن م ا ن ع ن م ي ن ا ل ش ف ل ل
ا . ا د ي ج م ا ح ص ف ا ع ي ج م

[Saluto i fedeli di lingua araba. La nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato e dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita. Egli è vivo e con Lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare e la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova. A tutti voi, Buona Pasqua!]

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków. Wkrótce będziemy przeżywać Niedzielę Bożego Miłosierdzia, ustanowioną przez św. Jana Pawła II, jak tego pragnął Pan Jezus za pośrednictwem św. Faustyny Kowalskiej prawie sto lat temu. Dziś, gdy świat jest doświadczany coraz bardziej przez wojny i oddala się od Boga, nade wszystko potrzebujemy Miłosierdzia Ojca. Dlatego wznosimy do Chrystusa modlitwę: „dla Twojej bolesnej męki, miej miłosierdzie dla nas i całego świata”. Z serca wam błogosławię.

Dlatego nie przestawajmy prosić Boga, by zważywszy na bolesną Mękę swego Syna, miał miłosierdzie dla nas i całego świata.

[Saluto cordialmente tutti i polacchi. Tra poco celebriamo la Domenica della Divina Misericordia, istituita da San Giovanni Paolo II come voluto dal Signore Gesù attraverso Santa Faustina Kowalska quasi un secolo fa. Oggi che il mondo è sempre più provato dalle guerre e si allontana da Dio, abbiamo ancora più bisogno della Misericordia del Padre. Eleviamo pertanto la preghiera

a Cristo: "Per la Tua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero". Vi benedico di cuore.]

APPELLO

Ieri ricorreva il 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, che San Giovanni XXIII indirizzò alla Chiesa e al mondo nel pieno della tensione tra i due blocchi contrapposti nella cosiddetta guerra fredda. Il Papa aprì davanti a tutti l'orizzonte ampio in cui poter parlare di pace e costruire la pace: il disegno di Dio sul mondo e sulla famiglia umana. Quell'Enciclica fu una vera benedizione, come uno squarcio di sereno in mezzo a nubi scure. Il suo messaggio è attualissimo. Basti ad esempio questo passo: «I rapporti tra le comunità politiche, come quelli tra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione, e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante» (n. 62). Invito i fedeli e gli uomini e le donne di buona volontà a leggere la *Pacem in terris*, e prego perché i Capi delle Nazioni se ne lascino ispirare nei progetti e nelle decisioni.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i nuovi diaconi della Compagnia di Gesù, esortando ciascuno a seguire con fedeltà il divino Maestro. Saluto i ragazzi della Valcamonica, i Decanati di Lecco, Bollate e Villoresi, le comunità parrocchiali di Pontoglio e di Contrada, i liceali di Napoli e gli studenti di Marcianise. Accolgo con gioia il pellegrinaggio dei preadolescenti dell'Arcidiocesi di Milano: cari ragazzi, vi auguro di vivere in pienezza il messaggio pasquale, sempre fedeli al vostro Battesimo e testimoni gioiosi di Cristo morto e risorto per noi.

La prossima domenica celebriamo la Misericordia di Dio, è la Domenica della Misericordia. Il Signore mai smette di essere misericordioso: pensiamo alla Misericordia di Dio che sempre ci accoglie, sempre ci accompagna, mai ci lascia da soli.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. Vi invito a vivere questo tempo pasquale con lo sguardo rivolto al Cristo Risorto, che si è immolato per noi e per la nostra salvezza.

E perseveriamo nella preghiera per la martoriata Ucraina. Preghiamo per quanto soffre l'Ucraina.

A tutti la mia benedizione.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana